

Introduzione

Perché parlare della misericordia? Papa Francesco ha richiesto alla Chiesa, nel vivere questa opportunità di grazia con **attitudine mistica, ascetica e missionaria**.

Un **Giubileo dalle tante porte aperte**, non una *strettoia di misericordia* ma una rete di misericordia, con tante porte di accesso, facendo di questa “*carovana umana*” e di questo “*santo pellegrinaggio*” (EG 87), di questa umanità un corpo accolto tenerissimamente, “*con la sua vita faticosa*” (EG 47).

1. La misericordia non è una parentesi nella vita della Chiesa

“*La misericordia... non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre*” (Mm, 1).

Questa opzione fondamentale della misericordia deve tradursi in prassi di misericordia, collegandola alla realtà, perché non si veda costretta a farsi ideologia e lotta politica, riducendosi a lotta di classe. In questo contesto l'icona biblica dell'incontro tra *Gesù e la donna colta in adulterio* (Gv, 8) mette insieme la misericordia e la misera, dandone una chiave di lettura, diviene frontiera su cui celebrare e vivere, riconciliati, il rapporto Dio-mondo. Solo chi ama è capace di guardare il mondo dalla parte dell'altro, scegliendo di stare al posto di chi ha una *vita faticosa*, difficile, fragile, forse maledetta. Solo chi ama può essere ospitale ed accogliente nei riguardi di un brandello di umanità, verso chi non è simpatico, educato, umile, ragionevole, degno.

2. “*Misericordia et misera*”, un regalo di sant'Agostino alla Chiesa

Il titolo della Lettera Apostolica di Papa Francesco appartiene a Sant'Agostino, uomo *navigato* nella vita e mai vecchio, sempre cercatore inquieto, *borderline*, su quella linea di confine scomoda, senza mai sapere se la sua ricerca lo avrebbe portato a scantonare oppure no; con un cuore sempre innamorato, come dimostrano i commenti alla Scrittura che ci ha lasciato, segnati da una esegesi pastorale e teologico-spirituale.

Il contesto della citazione è l'episodio della donna adultera condannata dagli scribi e dai farisei, ma perdonata da Gesù (Gv 8, 1-11). Agostino vuole far emergere il senso evangelico della giustizia di Dio manifestata in Cristo Gesù e ricordare che alla fine rimasero solo in due: *misera et misericordia*, come si evince nel Commento al Vangelo di Giovanni (33,5).

L'essenziale di questa Lettera di Papa Francesco sta nella consapevolezza che non c'è peccato che non possa essere raggiunto dalla misericordia, è sapere per esperienza che, nonostante il peso della propria vita e della propria storia, c'è la possibilità di essere incontrati da un amore tenerissimo, perché come c'è un *amore preveniente* così esiste una *misericordia preveniente*, che offre ad ogni uomo la possibilità non solo di dare una svolta alla propria vita, ma di non sentirsi in colpa per tutta una vita.

Questo incontro dovrà stare a cuore a tutta la Chiesa che, come Madre dal grembo rigenerativo e della grazia, non potrà mai rassegnarsi a chiudere la porta di casa senza che l'ultimo dei suoi figli abbia varcato la porta dell'amore e abbia sperimentato la misericordia, ciò non rappresenta un atto eroico o una concessione indebita, ma l'espressione più concreta del suo essere *Sposa del Verbo*, sacramento di un amore più grande, di una misericordia che la supera e la mette in difficoltà perché, almeno in alcune situazioni, non è in grado di reggere la vertigine dell'amore di Gesù Cristo che si abbassa fino all'altezza del *misero*, fino a quella scandalosa umiltà di Dio. In fondo la misericordia è un altro modo per narrare l'incarnazione, non solo quella evidente del Verbo che si fa carne, fatto centrale ma incompleto se restasse evento autoreferenziale e limitato in sé, ma anche quella che porta Dio a confrontarsi con persone concrete, fino a stare nella loro stessa condizione (Gv. 13, 21-38; Mc. 14, 22ss.; Mt. 25, 31-46), in un faccia a faccia che abbassa Dio all'altezza del volto dell'uomo, perché solo guardandolo negli occhi lo potrà ricreare nella sua stessa bellezza.

3. Due storie che fanno bene alla vita

3.1. La storia di un uomo di nome Zaccheo.

3.2. La storia di una donna senza nome

Papa Francesco è partito da questa storia di Zaccheo, vera icona di misericordia, per approdare ad un'altra icona, quella che narra l'incontro tra *Gesù e la donna adultera* (Gv 8, 1-11).

E' una storia senza nome, non perché Gesù non glielo conceda, ma solo per indicare che la narrazione è drammaticamente diffusa e così profonda che nessuno può considerarla, semplicemente, la brutta storia di un'altra persona.

4. Questo è il tempo della misericordia

“E' il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia” (Mm, 18) oppure, argomentando più teologicamente, che *“Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del perdono. E' per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona”* (Mm, 2).

Questi due fattori, **fantasia della misericordia e amore incondizionato ed immeritato del Padre**, consentono di comprendere che non ci potrà essere vera conversione pastorale senza misericordia (EG 27; Mm, 5).

I *luoghi teologici* della pastorale intrisa di misericordia hanno carattere feriale, quotidiano, sono a portata di mano:

- a) **la liturgia** (Mm 5).
- b) **l'ascolto della Parola di Dio** (Mm 6)
- c) **il Sacramento della Riconciliazione** (Mm 8).

Luoghi non meno teologici della misericordia sono:

- la *gioia* e della *consolazione* (Mm 3.13).
- le famiglie, spazio esistenziale fragile che ha bisogno di essere guardato con tenerezza in tutte le sue difficoltà umane (Mm 14).
- i poveri (Mm 16), in particolare i poveri e i sofferenti. *“Non possiamo dimenticarci dei poveri”* (Mm 20) – afferma – e per questo istituisce per tutta la Chiesa la Giornata mondiale dei poveri nella XXXIII Domenica del Tempo Ordinario. *“Fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa (cfr Lc 16,19-21) - sottolinea - non potrà esserci giustizia né pace sociale”* (Mm 21) nel mondo.

Conclusione

P. Luigi Gaetani, OCD